



# CHE SUCCIDE ALL'ECA?

L'Avv. Domenico Apicella, componente il Consiglio dell'ECA, ha diretto al Sindaco e al Consigliere anziano la seguente lettera :

*Ill.mo Prof. Alfonso Coppola - Comp. Anz. dell'ECA di Cava T. Ill.mo Prof. Eugenio Abbro - Sindaco del Comune di Cava d. T.*

Nella mia qualità di Componente il Consiglio Amministrativo dell'ECA di Cava dei Tirreni, ed in considerazione della grave situazione, alle SS. VV., ben nota, che è venuta a determinarsi per la carezza della Presidenza dell'ECA di Cava da circa sette mesi a questa parte, e per la quale è indispensabile ed urgente che si risolva il più sollecitamente possibile il problema della nomina del nuovo Presidente, ingiustificatamente procrastinato con le primitive dimensioni del vecchio Presidente poi ritirato e, quindi, novellamente presentato; mi vedo costretto con rincrescimento a sollecitare categoricamente alle SS. VV., perché compiano con tutta urgenza i seguenti adempimenti a cui sono rispettivamente tenute per le successive disposizioni di legge:

1) Il Sindaco del Comune di Cava, per l'art. 16 del Regolamento Amministrativo delle Istituzioni di Pubb. Benef. del 981, a convocare straordinariamente il Consiglio Comunale per la sostituzione del dimissionario Prof. Giuseppe Musumeci, in seno al Consiglio dell'ECA;

2) Il Componente dell'ECA a convocare immediatamente e per una seduta che non vadra oltre sette giorni da oggi, tempo normalmente di massimo respiro per una agevole convocazione, gli otto componenti del Consiglio in carica, perché nominino il nuovo Presidente del Consiglio anche indipendentemente dalla nomina del sostituto dal nono componente da parte del Consiglio Comunale, giacché non è prevista da nessuna disposizione di legge che per la nomina del Presidente il Consiglio in carica debba essere al completo, anzi, per il richiamato art. 16 del Regolamento il Prof. Musumeci deve essere considerato sempre Componente e come tale presente perché il suo successore non assuma l'ufficio di Componente, e per di più si è perduto già molto tempo in una plausibile, riguardosa attesa che l'Amministrazione Comunale provvedesse, attesa che ora non è più possibile prolungare.

Son sicuro che le SS. VV. vorranno valutare con simpatia i motivi disinteressati che mi inducono a tanto sollecitare, e vorranno considerare che qualsiasi altra tergiversazione o remora, anche se originata da necessità

di intesa politica, non potrebbe non far incorrere nella violazione delle tassative disposizioni di legge che vieti ai pubblici ufficiali ed incaricati di pubblici servizi di rifiutare, omettere o ritardare un atto di ufficio del servizio; e ciò tanto più in quanto già nei verbali dell'ultima seduta del Consiglio dell'ECA, indubbiamente nota alle SS. VV., ebba a fare espressamente la stessa richiesta, dopo la presa di atto delle dimissioni dell'ultimo Presidente.

Chiedo scusa di quanto intendo, e prego le SS. VV. di accogliere i sensi della mia stima e deferenza, con cordiali saluti.

Non «mettiamo lingua nei fatti dell'ECA la cui crisi è in corso a quel Consiglio di Amministrazione si trascina

ormai da mesi e non avremmo pubblicata neppure la lettera dell'Avv. Apicella se non fossimo spinti dal desiderio di vedere finalmente sistemata l'Amministrazione dell'ECA alla quale è legata la sorte di tanti poveri ciechi. Infatti, a quanto si è stato detto - e ce lo ha detto piangendo una donna che con il sussido di qualche migliaia di lire tira innanzi la vita, che perfino nei mesi scorsi, per mancanza di una delibera è stato sospeso l'erogazione di tutti i sussidi in danaro.

Se il fatto è vero e se non è stato tempestivamente ovviato ad esso la cosa è di estrema graviità tanto più grave se si pensa che, a quanto è dato sapere, gli stipendi piuttosto sostanziosi a tutti gli impiegati del più Ente sono stati puntualmente pagati.

Per una galleria d'arte moderna a Salerno

L'Università Popolare a cura della Commissione Artistica, presieduta dall'arch. Francesco Padula, ha inviato la seguente lettera al Sindaco di Salerno :

«Chiarissimo Sindaco, consensivo di avere in Lei un interprete appassionato delle aspirazioni anche culturali ed artistiche della Città, l'Università Popolare di Salerno ha l'onore di segnalare alla S. V. l'opportunità di rendersi promotore di una riunione per la costituzione di un Comitato per dotare il Capoluogo di una Galleria d'Arte Moderna.

—Alla riunione dovrebbero essere invitati l'Ente Provinciale per il Turismo, l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, l'Istituto Universitario di Magistero, i rappresentanti delle Scuole e degli Istituti d'Arte, con il Provveditorato agli Studi e qualificati pittori e scultori.

Ad avviso dell'Università Popolare, la realizzazione dell'iniziativa rappresenta non soltanto un fatto artistico-culturale, ma, soprattutto, una presenza della nostra Città, anche in questo campo, nel Mezzogiorno di Italia, con utili, diretti ed indiretti benefici economico-turistici.

In attesa della Sua decisione V. Foglia, Signor Sindaco, gradire i più sentiti saluti,

Nicola Crisci »

# AI comitato regionale per la programmazione economica della Campania

## L'intervento del Presidente della Provincia di Salerno Prof. DANIELE CAIAZZA

Nella recente riunione del Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Campania, tenutasi a Napoli, lunedì 6 febbraio particolare rilievo ha assunto il brillante e dettagliato intervento del prof. Daniele Caiazza, Presidente della Provincia di Salerno.

Egli, prendendo la parola, ha tentato a precisare subito che avrebbe evitato di proporre il discorso generale sulla programmazione, «i cui obiettivi fondamentali sono ben presenti alla coscienza politica e sociale del la classe dirigente del Paese e vanno diventando anche un fatto di opinione pubblica.

Ha aggiunto, poi, che, a suo giudizio, ciascuno dei componenti il Comitato, superando le sue pur legittime visioni particolaristiche, avrebbe dovuto sollevare problemi ed avanzare richieste interessanti lo sviluppo di tutta la Regione, tenendo ben fermo il punto della complementarietà integrante della economia e delle potenzialità

**Convocato il Consiglio Provinciale**  
La Giunta Provinciale ha convocato il Consiglio per le ore 18 del giorno 6 e. m.

Risultano iscritti all'ordine del giorno numerosi interessanti argomenti riguardanti innanzitutto lavori pubblici cui l'Amministrazione Caiazza ha dato inizio da tempo.

Nicola Crisci »

produttive delle varie zone o province della Regione stessa.

Dopo tale premessa, il Presidente Caiazza ha così continuato:

«Non posiamo ricepire parziali quanto ha deciso il Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, non possiamo identificare con esso il futuro assetto territoriale della nostra Regione ai fini della programmazione economica. Perciò va ripreso ed allargato il discorso che abbiamo fatto in questa sede nel luglio scorso, in una visione più ampia e più organica, che, da una parte, precisi sempre più concretamente l'area di sviluppo globale del Medio Tirreno, e dall'altra miri ad investire territori sempre più interni della Regione, sia pure con risanamenti ed effetti indiretti e mediati dello sviluppo economico e produttivo che sarà suscitato globalmente nell'area d'intervento già individuata.

Quindi, torna in primo piano il problema della saldatura e della integrazione fra area di sviluppo globale e territori interni. Dobbiamo ridurre sempre più il divario qualitativo e quantitativo fra la polpa e l'osso della nostra regione: il successo della politica di programmazione in Campania dipenderà in misura determinante dalla soluzione che sapremo dare al problema fondamentale della integrazione fra la economia delle zone di concentrazione e quella dei territori interni».

Continuando nella sua chiara, lucida esposizione che ha riscosso unanimi consensi il Presidente Caiazza ha toccato tutti i punti della programmazione che a suo avviso vanno rivisti e ampiamente modificati nell'intérêt del Salernitano ed ha poi richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di non avanzare proposte unilaterali e di rispazio locali, le quali, inevitabilmente, comprometterebbero profondamente l'equilibrio dello sviluppo della Campania.

E ciò il Presidente Caiazza ha voluto dire, specie in relazione a quanto inopinatamente nella seduta precedente dal Presidente della Provincia di Napoli, prof. Cava, a proposito del riassestamento nella Regione, che avrebbe dovuto prevedere la creazione di una Università Regionale a Caiazzo.

Egli ha dimostrato come esistano, invece, molti e vari di motivi che militano a favore della creazione di una Università regionale a Salerno, e a tal proposito ha chiesto al Presidente del Comitato di fissare una approssimativa tornata di lavori, riservandosi di portare in quell'occasione, e di sostenerle unitamente ad altra autorità salernitana, argomentazioni essenziali atte a dimostrare che soltanto a Salerno e non in altri centri delle province campane potrà sorgere la predetta seconda Università regionale.

Prima di concludere il suo intervento, il Presidente Caiazza si è intrattenuto sulla necessità di una definitiva sistematizzazione idrogeologica del territorio della Regione, che avrebbe dovuto prevedere la creazione di una Università Regionale a Caiazzo.

## ULTIM'ORA

## Convocato il comitato dell'ECA per l'elezione del Presidente

Mentre andiamo in macchina ci viene comunicato che la lettera - diffidato dello avv. Apicella ha avuto il suo effetto in quanto il consigliere anziano dell'ECA, per togliersi dai fastidi ed evitare di eventualmente comparire, sia pure a schiarimenti, innanzi al Magistrato, ha convocato il Consiglio dell'ECA per il giorno 9 e. m., ponendo all'ordine del giorno

la nomina del nuovo Presidente.

Non ci risulta quale iniziativa sia stata presa dal Sindaco, ma se son vere le voci che ci pervengono pare che, nonostante non sia stata risolta la crisi ormai esistente tra D. C. e PSU la Giunta Comunale avrebbe convocato il Consiglio per un giorno successivo al 9 marzo con all'ordine del giorno

la nomina di un altro consigliere all'ECA che prenda il posto del dimissionario Prof. Musumeci.

Ora sarà interessante vedere come le cose andranno a finire e precisamente se gli attuali Consiglieri dell'ECA in vista della ammuntata nomina da parte del Consiglio del nono componente sospenderanno ogni decisione per poter dar modo al nuovo eletto di prendere parte alla votazione del Presidente oppure - il che si giudicaamente inaccettabile - certamente eiacamente riprovevole - andranno per la loro strada e provvederanno alla nomina del nuovo Presidente che in tal caso sarebbe certamente del Partito socialista i cui rappresentanti in seno all'ECA sono quattro in aiuto dei quali potrebbero giungere il voto dell'isolato avv. Apicella il quale potrebbe essere egli stesso eletto Presidente. Il che sarebbe un bene perché finalmente dopo venti di battaglie alla opposizione vedremmo Mimmi Apicella come se la cava al timone di un'amministrazione.

Per la cronaca aggiungiamo, sempre se le nostre notizie sono esatte, che circola la voce secondo cui l'Avv. R. Clariello candidato alla Presidenza dell'ECA per la D. C. avrebbe fatto sapere di non gradire l'incarico e al suo posto verrebbe eletto lo altro d. c. sig. Felice Pisipoli quale, però, non occuperebbe la Presidenza che sarebbe riservata all'avv. Carmine Parisi componente in carica dell'ECA per la D. C. giovane professionista, preparato e di indiscussa probità ed onestà.

In definitiva qualunque sarà lo sviluppo della situazione l'augurio è uno solo: si faccia in modo che l'ECA di Cava tra i più importanti della Regione per la vastità del patrimonio e dell'assistenza abbia un'amministrazione seria ed onesta che possa lavorare intensamente nello interesse dei poveri di Cava troppo spesso dimenticati o comunque posti alle bagnate di parti che altra sete non hanno che quella del potere.

# Attività del Consiglio Forense di Salerno

## Conferenze del Prof. Guarino e degli Avv. Pansini e D'Angelantonio

Il Prof. Antonio Guarino il illustre docente della Università di Napoli, ha cortesemente accettato le inviti rivoltogli dal Consiglio per una conversazione sulla progettata riforma - di iniziativa del Governo - del diritto di famiglia .

La data è fissata per il 9 marzo prossimo, alle ore 11 e 30, nell'Aula «Arturo de Felices» e, separatamente, il Consiglio proverrà alla diffusione degli inviti. Tutavia non pare inopportuno

richiamare sin da ora l'attenzione dei Magistrati, Avvocati, Procuratori e Funzionari sulla attualità ed importanza del tema, avendo già lo spirito innovatore del progetto di riforma dato adito a contrastanti pareri. La preparazione specifica dell'Oratore presecolo, e la sua particolare attitudine a realizzare conversazioni brillanti e di alto interesse accademico, meritano certamente il più lustighiero successo di partecipazione tra gli estimatori del diritto.

PER LA RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE DELLE S. p. A.

Il Consiglio dell'Ordine ha dato la sua adesione ai convegni che, su iniziativa della Rivista delle Società, si è tenuto a Venezia nei giorni 6-8 ottobre corrente per lo studio dei problemi concernenti il progetto di riforma della società per azioni.

Presenti le maggiori Autorità cittadine e di Napoli, richiamati dalla figura dello Oratore e dalla suggestività del tema, certamente uno dei più appassionanti ed attuali di questo momento - la manifestazione ottiene luogo successo con consensi unanimi sia in relazione al rinnovarsi continuo del fascino della parola di Giovanni Pansini sia per la esauriente e completa trattazione dell'argomento, toccato in profondità e per gli

aspetti psicologicamente più notevoli che contiene.

Il Prof. Cesare d'Angelantonio, del Foro di Roma, adderendo ad una sollecitazione del Presidente del Consiglio Forense di Salerno, ha comunicato che, nel prossimo aprile, sarà fra noi per una conversazione su di un tema che, allo stato, si è riservato di far conoscere.

SOLIDARIETA' FORENSE

Per i numerosi interventi del Consiglio Forense di Salerno in occasione di avvenimenti e problemi che hanno interessato l'Ordine Forense Napoletano, è pervenuto il seguente telegramma di cui diamo volenteri notizia a testimonianza della tradizione di solidarietà che ha sempre costituito vanto delle due Città :

«Voxa comosa participazione nostru luttu, ricordiamo particolarmente quello per dolorosa perdita illustris Colleghi Siniscalchi Limoncelli Ferri, et voxra cortese

adesione agna nostra manifestazione, ricordiamo particolarmente quella per recente agitazione sistemazione

Castelcapuano, trovano pro-

fonda sentita accoglienza a-

nimo intera Classe Forense

napoletana. Porgendovi no-

me Consiglio et nostro perso-

nale migliori sentimenti si-

ma et fraternità verso nobile

Curia salernitana et voi suoi proff. Alberto Asquini, Alfredo De Gregorio, Paolo Greco e Francesco Messineo,

Numerosi sono stati gli interventi, scritti ed orali, e tutti di alta qualificazione.

Il Convegno ha dato risultati indubbiamente molto considerabili ai fini della redazione di una legge, che impegna profondamente il campo del diritto e dell'economia italiana.

SOLIDARIETA' FORENSE

Per i numerosi interventi del Consiglio Forense di Salerno in occasione di avvenimenti e problemi che hanno interessato l'Ordine Forense Napoletano, è pervenuto il seguente telegramma di cui diamo volenteri notizia a testimonianza della tradizione di solidarietà che ha sempre costituito vanto delle due Città :

«Voxa comosa participazione nostru luttu, ricordiamo particolarmente quello per recente agitazione sistemazione

Castelcapuano, trovano pro-

fonda sentita accoglienza a-

nimo intera Classe Forense

napoletana. Porgendovi no-

me Consiglio et nostro perso-

nale migliori sentimenti si-

ma et fraternità verso nobile

Curia salernitana et voi suoi

proff. Alberto Asquini, Alfredo De Gregorio, Paolo Greco e Francesco Messineo,

Numerosi sono stati gli interventi, scritti ed orali, e tutti di alta qualificazione.

Il Convegno ha dato risultati

indubbiamente molto considerabili ai fini della redazione di una legge, che impegna profondamente il campo del diritto e dell'economia italiana.

SOLIDARIETA' FORENSE

Per i numerosi interventi del Consiglio Forense di Salerno in occasione di avvenimenti e problemi che hanno interessato l'Ordine Forense Napoletano, è pervenuto il seguente telegramma di cui diamo volenteri notizia a testimonianza della tradizione di solidarietà che ha sempre costituito vanto delle due Città :

«Voxa comosa participazione nostru luttu, ricordiamo particolarmente quello per recente agitazione sistemazione

Castelcapuano, trovano pro-

fonda sentita accoglienza a-

nimo intera Classe Forense

napoletana. Porgendovi no-

me Consiglio et nostro perso-

nale migliori sentimenti si-

ma et fraternità verso nobile

Curia salernitana et voi suoi

proff. Alberto Asquini, Alfredo De Gregorio, Paolo Greco e Francesco Messineo,

Numerosi sono stati gli interventi, scritti ed orali, e tutti di alta qualificazione.

Il Convegno ha dato risultati

indubbiamente molto considerabili ai fini della redazione di una legge, che impegna profondamente il campo del diritto e dell'economia italiana.

SOLIDARIETA' FORENSE

Per i numerosi interventi del Consiglio Forense di Salerno in occasione di avvenimenti e problemi che hanno interessato l'Ordine Forense Napoletano, è pervenuto il seguente telegramma di cui diamo volenteri notizia a testimonianza della tradizione di solidarietà che ha sempre costituito vanto delle due Città :

«Voxa comosa participazione nostru luttu, ricordiamo particolarmente quello per recente agitazione sistemazione

Castelcapuano, trovano pro-

fonda sentita accoglienza a-

nimo intera Classe Forense

napoletana. Porgendovi no-

me Consiglio et nostro perso-

nale migliori sentimenti si-

ma et fraternità verso nobile

Curia salernitana et voi suoi

proff. Alberto Asquini, Alfredo De Gregorio, Paolo Greco e Francesco Messineo,

Numerosi sono stati gli interventi, scritti ed orali, e tutti di alta qualificazione.

Il Convegno ha dato risultati

indubbiamente molto considerabili ai fini della redazione di una legge, che impegna profondamente il campo del diritto e dell'economia italiana.

SOLIDARIETA' FORENSE

Per i numerosi interventi del Consiglio Forense di Salerno in occasione di avvenimenti e problemi che hanno interessato l'Ordine Forense Napoletano, è pervenuto il seguente telegramma di cui diamo volenteri notizia a testimonianza della tradizione di solidarietà che ha sempre costituito vanto delle due Città :

«Voxa comosa participazione nostru luttu, ricordiamo particolarmente quello per recente agitazione sistemazione

Castelcapuano, trovano pro-

fonda sentita accoglienza a-

nimo intera Classe Forense

napoletana. Porgendovi no-

me Consiglio et nostro perso-

nale migliori sentimenti si-

ma et fraternità verso nobile

Curia salernitana et voi suoi

proff. Alberto Asquini, Alfredo De Gregorio, Paolo Greco e Francesco Messineo,

Numerosi sono stati gli interventi, scritti ed orali, e tutti di alta qualificazione.

Il Convegno ha dato risultati

indubbiamente molto considerabili ai fini della redazione di una legge, che impegna profondamente il campo del diritto e dell'economia italiana.

SOLIDARIETA' FORENSE

Per i numerosi interventi del Consiglio Forense di Salerno in occasione di avvenimenti e problemi che hanno interessato l'Ordine Forense Napoletano, è pervenuto il seguente telegramma di cui diamo volenteri notizia a testimonianza della tradizione di solidarietà che ha sempre costituito vanto delle due Città :

«Voxa comosa participazione nostru luttu, ricordiamo particolarmente quello per recente agitazione sistemazione

Castelcapuano, trovano pro-

fonda sentita accoglienza a-

nimo intera Classe Forense

napoletana. Porgendovi no-

me Consiglio et nostro perso-

nale migliori sentimenti si-

ma et fraternità verso nobile

Curia salernitana et voi suoi

proff. Alberto Asquini, Alfredo De Gregorio, Paolo Greco e Francesco Messineo,

Numerosi sono stati gli interventi, scritti ed orali, e tutti di alta qualificazione.

Il Convegno ha dato risultati

indubbiamente molto considerabili ai fini della redazione di una legge, che impegna profondamente il campo del diritto e dell'economia italiana.

SOLIDARIETA' FORENSE

Per i numerosi interventi del Consiglio Forense di Salerno in occasione di avvenimenti e problemi che hanno interessato l'Ordine Forense Napoletano, è pervenuto il seguente telegramma di cui diamo volenteri notizia a testimonianza della tradizione di solidarietà che ha sempre costituito vanto delle due Città :

«Voxa comosa participazione nostru luttu, ricordiamo particolarmente quello per recente agitazione sistemazione

Castelcapuano, trovano pro-

fonda sentita accoglienza a-

nimo intera Classe Forense

napoletana. Porgendovi no-

me Consiglio et nostro perso-

nale migliori sentimenti si-

ma et fraternità verso nobile

Curia salernitana et voi suoi

proff. Alberto Asquini, Alfredo De Gregorio, Paolo Greco e Francesco Messineo,

Numerosi sono stati gli interventi, scritti ed orali, e tutti di alta qualificazione.

Il Convegno ha dato risultati

indubbiamente molto considerabili ai fini della redazione di una legge, che impegna profondamente il campo del diritto e dell'economia italiana.

SOLIDARIETA' FORENSE

Per i numerosi interventi del Consiglio Forense di Salerno in occasione di avvenimenti e problemi che hanno interessato l'Ordine Forense Napoletano, è pervenuto il seguente telegramma di cui

# UN ARGOMENTO DI ATTUALITÀ'

## Alcune pagine di Cesare Beccaria sulla pena di morte

Dal dott. Mario Esposito,  
ricercavamo i volentieri pubblicazioni :

Egregio Avvocato,  
per "Il Pungolo" Vi invio le bellissime pagine di Cesare Beccaria, *"Della pena di morte"*, tratte dalla classica opera *"Dei delitti e delle penne"* (1764).

Ore che si sente riparlare da certi ambienti della pena di morte, è opportuno ricordare Cesare Beccaria, che prima prospognò l'adeguamento della pena alla colpa e l'abolizione della pena di morte.

L'illuminismo, che fu l'antecedente ideologico della Rivoluzione Francese, ebbe un notevole rappresentante in Italia in Cesare Beccaria, che, nato a Milano il 1738, fu giurista, economista, filosofo, letterato.

Morì nel 1794, fu sepolto in una fossa comune, per cui l'autista Pietro Verri, nel 1797, in una seduta del Consiglio Comunale di Milano, bisbiò: « Il fatto con queste parole :

« Dove il sepolcro dello immortal Beccaria? Qual monumento di riconoscenza avete eretto, o Milanesi, a quel sublebre comunio osò il primo a slanciarsi e indicare il gran problema della scienza sociale, *"La massima felicità divisa sul maggior numero"*? Quale atto di riconoscenza, o Milanesi, avete eretto a quest'uomo grande, che ha illuminato la vostra patria, e di cui il libro immortale *"Dei delitti e delle penne"* trovò in tutte le lingue d'Europa, e collocato fra le opere di filosofia più sublime in tutte le librerie del mondo? »

A Cesare Beccaria i posterni intitolarono il Palazzo di Giustizia di Milano.

Grato per la pubblicazione, Vi saluto cordialmente.

Mario Esposito

Questa inutile prodigalità di supplizi, che non ha mai resi migliori gli uomini, ma ha spinto ad esaminare se la pena di morte sia veramente utile e giusta in un governo bene organizzato.

Quale può essere il diritto, che si attribuiscono gli uomini, di trucidare i loro simili? Non certamente quello, da cui risultano la sovrannità e le leggi. Esse non sono che una somma di minime porzioni della privata libertà di ciascuno; esse rappresentano la volontà generale che è l'aggregato delle particolarie. Chi è mai colui che abbia voluto lasciare ad altri uomini l'arbitrio di ucciderlo? Come mai nel minimo sacrificio della libertà di ciascuno vi può essere quello del massimo tra tutti i beni, la vita? E se ciò fu fatto, come si accorda un tal principio con l'altro, che lo uomo è padrone di uccidersi? Ei doveva esserlo, se ha potuto dare altri questo diritto, o alla società intera.

Non è dunque la pena di morte un diritto, mentre ho dimostrato che tale essere non può, ma è una guerra della nazione con un cittadino; perché giudica necessaria o utile la distribuzione del suo essere; ma se dimostrerà non essere la morte né utile, né necessaria, avrà vinto la causa dell'umanità.

La morte di un cittadino non può credersi necessaria che per due motivi. Il primo, quando anche privo di libertà egli abbia ancora tali relazioni e tali potenze, che interessi la sicurezza della nazione; quando la sua esistenza possa produrre una rivoluzione pericolosa nella forma di governo stabilita. La morte di qualche cittadino diviene, dunque, necessaria quando la nazione rincapra o perde la sua libertà, o nel tempo dell'anarchia, quando i disordini stes-

si tengono luogo di leggi; ma durante il tranquillo regno delle leggi, in una forma di governo, per la quale i voti della nazione siano riuniti, ben munita al di fuori e al di dentro della forza e della opinione, forse più efficace della forza medesima, dove il comando non è che presso il vero sopravvano, dove le ricchezze comprano potere e non autorità, io vedo necessità alcuna di distruggere un cittadino, se non quando la di lui morte fosse il vero ed unico freno per distogliere gli altri dai commettere delitti: secondo motivo per cui può credersi giusta e necessaria la pena di morte.

Quando l'esperienza di tutti i secoli, nei quali l'ultimo supplizio non ha mai dissolti gli uomini determinati dall'offendere la società, quando l'esempio dei cittadini romani, e vent'anni di regno dell'imperatrice Elisabetta di Mosca, e gli dieci ai padri dei popoli quest'illustre esempio, che equivale almeno a molte conquiste comprate col sangue dei figli della patria, non persuadessero gli uomini, a cui il linguaggio della ragione è sempreospeso, ed efficace quello dell'autorità, basta consultare la natura dell'uomo per sentire la verità della mia asserzione.

Non è l'intenzione della pena, che fa il maggiore effetto sull'uomo umano, ma l'estensione di essa; perché la nostra sensibilità è più facilmente e stabilmente mossa da minime, ma ripetute impressioni, che da un forte, ma passeggero momento.

L'impresa dell'abitudine è universale sopra ogni essere che sente; e come l'uomo parla e cammina, e procacci si suoi bisogni con l'aiuto di lei, così le idee morali non si stampano nella mente, che per durevoli ed iterative percezio. Non è il terribile, ma passeggero mo-

mento.

Ad un amico, che aveva notato questa tenace assiduità, Marotta precisò:

— Sai comm'è, io, 'a gualigione, 'o murullo nun l'aggio avuto...»

DAL BONO DAVANTI AL TEATRO DEI PUPPI

Edoardo Dalbono, vestito d'una vecchia giacca piena

di pillacchere di vario colore e d'un paio di pantaloni da soldato, cadenti su grosse scarpe scalagnate, si era fermato davanti al "Teatro dei pupi" di via Tarsia tendendo, per il caldo, il capello in mano col cappellino rigido verso terra.

Guardava, divertito, l'ingenuo cartellone premio di guerrieri cristiani e di simboli greci, che, in due opposte schiere, combattevano animosamente, gli uni con le spade e i saraceni con le ricerche scintillanti.

Dal collo di alcuni caduti zampillava il sangue come il vino dalle botti.

Passa un signore, il quale, scambiandolo per un mendicante, prende dal taschino del gilet, ornato d'una vista, sa catena d'oro, un doppio solido con l'effigie del Re buono, e lo lascia cadere nel cappello del celebre pittore.

Don Edoardo si scuote, capisce: e, con un sorriso, dice, ironico:

— Grazie, 'o scellenza!

MORELLI E GEMITO

Domenico Morelli aveva commesso

l'imprudenza di

consigliare a Gemito di attenersi, nelle sue opere, esclusivamente ai canoni del classicismo e di non dare troppo aspetto al proprio istinto di scultore tendente al naturalismo o al verismo addirittura zollano, quale si amira in certi bronzi della cospicua collezione di Achille Minozzi, ora in possesso degli eredi dell'avvocato Mattia Limoncelli.

Gemito si sentì rimproverare il sangue a tal punto che, irruente come sempre, gli rispose male; poi, non ancora soddisfatto, si appostò, per diverse ore, all'asceta della casa del pittore in via Pace, stringendo nel pugno, nascosto in una tasca, una grossa treccia (ciottolo). L'attesa fu vana: Morelli si trovava fuori Napoli. Gemito raccontò tutto a Mancini, concludendo:

— Pe' fortuna d'ì... so' aggiornato un'agguato a tagliare... Ma se si permette n'ata volta... 'dà ciunghiali a Gemito... 'a vi cheta?... e mostrò la treccia... l'arapo à capa!

Giovanni De Caro

— Giovanni si avvicinò al

teatro e accettato anche quel-

lo di spazzino.

Ma niente, niente da fare... Quale colpa egli pensa-

va gli si potesse attribuire se fin da ragazzo non lo aveva avviato ad imparare un mestiere, non lo avrebbe egli accentuato evidentemente all'ora di pranzo: favore, favorito... prego: accomodatevi... il pranzo è pronto!... Il nostro professore è sempre puntuale all'ora di pranzo, quale necessità c'è di cercare lavoro? Tanto qui c'è il fesso che lavora per tutti!...

Il giovane si avvicinò al

teatro e accettato anche quel-

lo di spazzino.

— Andiamo fino alla spiaggia. Torneremo per l'ora del pranzo. Ciao, zietta!

Il cognato era al volante.

« Nel'interno salutò la sorella con un gesto.

\*\*\*

Un fascio di lettere bra-

cicate in un angolo del giardino. Una giovane donna ne sorvegliava la combinazione.

Le ceneri, alla leggera brezza,

ondeggiavano per aria e

s'andavano a posare sugli alberi e sulla strada odi di là

del cancello della villetta.

Quando l'ultima fiamilla si

s'era spenta, l'ultimo pezzo di

carta bruciata fu spazzato, la

giovane rientrò in casa e,

poiché la cuoca era in per-

mezzo, cominciò essa stessa a

preparare il pranzo per la

famiglia. Una radio nella

villa accanto faceva udire un

motivo triste e sentimentale.

Il sole rosseggiava fra gli alberi.

Renato Benedetto

Ed il suo avvenire?

Quel vecchio mobile, da anni dimenticato nella stanza delle cianfrusaglie, era quasi tutto raso dalle forme ed un greve mantello di polvere lo copriva. Era tutto quel che restava della camera della donna, morta da tempo. Ada entrò nella stanza buia ed ingombra e, faticosamente, con una lampadina tascabile, si mise a frugare nel cassetto del ripostiglio, ma Ada estava ancora fra lo stomaco del tutto femminile della curiosità ed un segreto.

La giovane aprì con una chiave arrugginita i vari cassetti del mobile, ma li trovò completamente vuoti. Li ri-

chiuse e stava per lasciare quel polveroso luogo, quando si ricordò che dietro il cassetto di centro c'era un serio scomparto abilmente dissimilato che giustificava il nome dato al mobile stesso.

Dopo una lunga ricerca di una morsa oscilla, e che era stata ancora finalmente riuscita a trovarla. Con uno scatto secco la parete di fondo si aprì e nello spazio che

conosciuta, specie se di fat-

to, si offrì alla vista di Ada con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi. Per quanto amasse il marito non era aliena dall'interesse e afflitta-

da curiosità.

Era passata quasi un'ora dal momento della scoperta

che aveva scoperto, specie se di fatto,

delle lettere ed ancora Ada, con la fronte imperlata di sudore, le mani tremanti, il cuore in subbuglio, leggeva l'ultima delle missive nascoste nella cameretta, malgrado che, come abbiam già detto, fosse sola in casa. Quando ebbe finito, rilegò le lettere, le nascose in fondo al cassetto della sua scrivania, e si affacciò smarrito alla finestra che dava sulla strada. L'aria esterna le diede il modo di mettere ordine alle idee. Aveva scoperto un segreto e quale segreto! Si quelle lettere fossero capitato nelle mani di suo cognato, padrone della villa, di ardente temperamento meridionale, padre della piccola Lidia, marito sospettoso di Gea, tutto un mondo sarebbe crollato.

Ada era la sorella minore di Ada, ma quella diversità dalla saggezza, ponderata, riflessiva germana. Aveva della sorella solo una grande rassomiglianza fisica, ma nel comportamento era addirittura agli antipodi

# La terra dei Trulli

La terra dei Trulli è la terra dei miei avi. Essa si distende sulle ultime propaggini della Murge, circondata da colline morbide e sfumanti, offrendo agli ospiti uno spettacolo di grazia e di riposate bellezza, punteggiata da costruzioni pittoresche, rare, anzi uniche al mondo, che si chiamano coi nomi etimologicamente indefinibili di Trulli, di cui nessuno finora è riuscito a pescare l'origine, la causa, l'etimo e di cui pochi, oggi, conoscono il segreto della costruzione.

Terra aspra e dolce ad un tempo, ingrata e generosa, arida e feconda, dalle tinte sempre tempi e fatti a volte su cui l'estivo calore si spiega ed incombe sulla già parca terra, mentre tra i folti oliveti s'innalza, spietato, incessante, implacabile il canto delle cicale e i freddi inverni a volte, si sposano con nevi alte ed abbacianti confondendosi con il caldo biancore dei Trulli.

Esa è una terra, ove i villici, da secoli attaccati alla terra da un amore intenso e passionale, traggono da pochi grani di terra l'alimento della loro vita, costretti a una vita parca e sana, non conoscono le inquietudini della vita cittadina, gli agi e le gioie di una vita migliore; essi tuttavia sono felici d'essere quello che sono, umili e semplici servitori della terra, contenti se possono soddisfare alle semplici e modeste esigenze della vita, senza desiderare altro, senza quella di vedere il loro prato fiorire e fruttificare quello che basta alla parca mensa, contenti se hanno figli robusti e sani lavoratori. Lì sotto la ombra del trullo passa le stagioni dell'anno, tutte le vicende della vita, là nascono, crescono, si sposano, gioiscono, soffrono, muoiono.

E' un esempio di frugalità e di laboriosità, di profondo attaccamento alla terra, raro, se non unico, in questi tempi di urbanesimo e di distacco dalla campagna.

La terra dei Trulli si distingue al vivante e al dinastico, quasi al centro della Puglia, tra Bari e Taranto, quasi a mezza strada ed appare improvvisa a chi viene da Bari, nei pressi di Alberobello, la cittadina pugliese, costruita per la maggior parte in trulli di antichissima origine, di poi si svolge fino a Martina Franca, passando per Locorotondo, che è sita al centro di quella zona, per distendersi giù fino a Ceglie e Cisternino.

E' un'ampia conca, al cui centro si erge una collina sfumante, sulla quale svetta la cittadina di Locorotondo, il cuore dei Trulli. Uno spettacolo, dunque, di grazia; le campagne sono punteggiate di trulli, dai colori grigio, uno, due, tre, quattro, secondo Petà e l'epoca, i più antichi hanno un solo cono. C'è il grigio argento degli uliveti, il verde cupo dei vigneti, qualche macchia di boschaglia, residuo di antichi boschi quasi del tutto scomparsi; nell'aria un tepore lieve e dolce, carezzante... I tramonti sono mae- stosi ed imponenti, ti danno il senso dell'infinito, il sole precipita sanguigno tra montagne di nuvole immense e corrucciate, ti danno una



Alcuni «Trulli» di Martina Franca

sconfinata melancolia nella anima.

Alla sera, tutti qui, arrestano il lavoro ipocritamente e un silenzio profondo invade ed avvolge le cose e gli uomini. Sono attimi di stupenda bellezza e di mistica contemplazione.

Ecco perché, forse, da queste parti è vivissimo il

moderna non ha infattato, anche se gli usi moderni e i gusti della nuova età hanno trasformato, ma non contaminato nomini e cose, costumi e abitudini, che risultano, a chi osserva, rimovati, ma non distrutti.

Armina Lisi

*Complimenti alla signorina Lisi per l'impetuoso quadro che ha composto della terra dei suoi avi, impeto che dimostra quanto grande sia la forza che ci lega alla terra del proprio sangue.*

*A noi il brillante articolo ha portato una nota di grande malinconia: ci ha fatto riandare col pensiero alla torrida estate del 1941 allorché, militari, fummo ospiti della terra dei trulli che ammirammo per la sua caratteristica bellezza!*

F.D.U.

## CONSIGLI PRATICI



L'AGRICOLTORE

### GLI ALLEVAM. BOVINI

La presente rubrica riguarda fare cosa gradita agli agricoltori della Valle Metella trattando un argomento importante e di attualità che è alla base dell'economia agricola.

L'argomento nella sua interezza riguarderà il miglioramento dell'ambiente, il miglioramento della razza e la difesa sanitaria.

### — IL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE

Perchè il bestiame possa fornire le prestazioni volute, è necessario porlo in condizioni di vita adeguate.

Sarebbe molto facile e comodo introdurre in una stalla un animale ad alta produzione e pretendere che mantenga la sua elevata produttività senza che si conservino le condizioni della stalla di origine.

In linea di massima la temperatura e l'areazione della stalla sono bene regolate quando l'uomo, entrando, non avverte alcuna sensazione spiacevole.

La temperatura della stalla nel periodo invernale deve mantenersi sui 16 gradi centigradi e ciò può essere controllato costantemente con un termometro.

In linea di massima la temperatura e l'areazione della stalla sono bene regolate quando l'uomo, entrando, non avverte alcuna sensazione spiacevole.

Chi trascura questo presupposto essenziale e corre grossi rischi e va incontro a gravi danni perché in un ambiente povero può vivere solitamente bestiame locale abituato a quel genere di trattamento e che fornisce prodotti scadenti e minimi.

Anzitutto è bene precisare che quando si parla di ambiente vogliamo riferirsi a tutto ciò che è esterno e circonda l'animale, dalla stalla all'uomo che lo ha in cura, dall'ambiente climatico alla alimentazione.

La stalla va curata particolarmente in quanto è in essa che il bestiame trascorre le giornate specialmente durante il periodo invernale.

Esaminiamo la cubatura dei locali.

Gli animali hanno bisogno di un sufficiente volume di aria pura e, quindi, è d'anzio che noi segnalassimo la cosa alle competenti Autorità il ritrovamento, all'alba, sulla strada che da Rotolo mena a San Pietro di alcuni aggeggi, a volte penzolanti ai rami di alberi.

Noi proprio non sappiamo cosa dovrebbero fare le Autorità per ovviare al rinvenimento degli oggetti che il nostro amico ha scherzosamente definiti «sciac», ma che sono di estrema profanità. Sarebbe consigliabile soltanto una più attenta vigilanza da parte delle forze di Polizia escludendo la materia dalla competenza delle Autorità Comunali.

Poiché con la respirazione gli animali emettono vapori acquei ed ammidre carbonica ed assumono ossigeno, avremo che, essendo difettoso il ricambio di aria pura, l'ossigeno diminuisce nei confronti dell'ammidre carbonica che è dannosa al-

scoi e la regolare attività del sistema digerente.

Nell'allevamento riveste grande importanza l'alimentazione razionale.

Un avveduto agricoltore deve conoscere il valore nutritivo degli alimenti che ha a disposizione e le esigenze alimentari del bestiame che possiede.

Senza scendere nel particolare delle formule di raziamento, praticamente bisogna considerare la ratione da somministrare al proprio bestiame in 24 ore.

Questa ratione deve essere composta di due parti: una per mantenere in vita lo animale e l'altra per produrre qualcosa di utile dal latto zootecnico, ossia latte, carne, lavoro ecc.

Ne deriva, pertanto, che la ratione sarà tanto più elevata quanto più l'animale sarà produttivo.

Poiché l'organismo animale non può ricevere una ratione che superi un certo volume, gli animali ad alta produzione dovranno ricevere parte della ratione sotto forma di alimento concentrato.

Generalmente gli alimenti sono costituiti da sostanze azotate, da idrati di carbonio e da grassi. Ad essi bisogna aggiungere acqua, vitamine e sali minerali.

Gli idrati di carbonio ed i grassi forniscono all'organismo animale energia libera e vengono utilizzati per la produzione del lavoro, del grasso e della parte non proteica del latte; le sostanze azotate sono le componenti principali delle cellule animali ed entrano nella composizione del latte. Anche i sali minerali e le vitamine adempiono nell'organismo animale a funzioni complesse.

L'alimentazione insufficiente o razionale si riscontra negativamente sull'organismo, per cui la produzione diminuisce, l'animale diviene magro, insorgono malattie ed anche la sterilità.

In molti casi vediamo che si allevano troppi capi di bestiame quando, non si ha a disposizione mangime per mantenerli; è meglio avere un capo in meno anziché far soffrire a tutti gli animali devoluti per la sopravvivenza. Il governo della mano, invece, asporta il sudiciume, la circolazione del sangue viene attivata dal messaggio, si favorisce il riposo dei mu-

(continua a pross. num.)

## CRONACHETTE MINIME

... Non c'è cosa più triste che il piano del cane... E' un lamento che penetra profondo nel cuore e ti strazia. Nel nostro macello, dove trovasi un pubblico canile, nel bel mezzo di un rione nuovo, lo si può ascoltare molto spesso di notte e di giorno... E' un lamento guaito, che non ha nulla di bestiale, anzi di umano... Che i cani, i nostri amici, abbiano l'anima? Chi sa!

Ferve nella Democrazia Cristiana l'opera di proselitismo... La domanda, in carica semplice e in duplice cappa, non va rivolta ai capi...

Cavesi,  
Il Pungolo  
è il vostro giornale  
Leggetelo,  
Diffondetelo,

corrente, ma alla Segreteria della Sezione. Almeno per questa volta...

Precedenti storici di alcune costruzioni in corso: l'edificio scolastico, la Chiesa di San Rocco (quindici anni!!!), la palestra scolastica ecc. ecc.

Decine di milioni sono stati spesi per il nuovo carcere: durante i lavori di costruzione si ebbero, se non erro, due o tre morti, sacrificati al nuovo monumento di Cava dei Tirreni, ma intanto non serve a niente e i carcerali vanno a Salerno, ecco, forse, una ragione di più per cui i delinquenti è meglio tenerli qui, in Cava, senza il fastidio di portarli fino a Salerno. Può anche darsi.

Le bollette dell'eccedenza acqua hanno dimostrato che la carenza d'acqua in Cava dei Tirreni, sensibile nelle giornate estive, altro non è che una nostra favola, se è vero che sono i neri e i rossi i nel provvedimento anche i setti piani, dove l'acqua, a quanto ci dicono, è un vero piu desiderio!...

Il nostro amabile Sindaco, Eugenio Abbrero, è il primo a non leggere mai il giornale. E' lui giudello! Li legge, ogni giorno, a ben pensare, la pro loco, sarebbe un doppione dell'Azienda di Soggiorno la cui vita è già tanto grama (vedi articolo di Giorgio Lisi, in 1 pagina).

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304

(sfiorato al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgo ad un sorriso dolce

Oggetti... profani!

Un Consigliere Comunale D. C. ci segnala e vorrebbe che noi segnalassimo la cosa alle competenti Autorità il ritrovamento, all'alba, sulla strada che da Rotolo mena a San Pietro di alcuni aggeggi, a volte penzolanti ai rami di alberi.

Noi proprio non sappiamo cosa dovrebbero fare le Autorità per ovviare al rinvenimento degli oggetti che il nostro amico ha scherzosamente definiti «sciac», ma che sono di estrema profanità. Sarebbe consigliabile soltanto una più attenta vigilanza da parte delle forze di Polizia escludendo la materia dalla competenza delle Autorità Comunali.

Poiché con la respirazione gli animali emettono vapori acquei ed ammidre carbonica ed assumono ossigeno, avremo che, essendo difettoso il ricambio di aria pura, l'ossigeno diminuisce nei confronti dell'ammidre carbonica che è dannosa al-

bestiame.

In altri ambienti si potrebbe anche lanciare l'idea, ma chi potrà mai smuovere l'appatia dei caversi o di gran parte di essi.

E poi, a ben pensare, la pro loco, sarebbe un doppione dell'Azienda di Soggiorno la cui vita è già tanto grama (vedi articolo di Giorgio Lisi, in 1 pagina).

## Mobilificio TIRRENO

tutto per l'arredamento della casa

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI  
CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

# Incontro dell'Università Popolare con il Presidente dell'Automobil Club

**Relazioni dell'Avv. Palumbo, dell'Avv. Botta  
ELETTI VICE PRESIDENTE L'ING. ORFEO MAZZITELLI**

Il Consiglio Direttivo dell'Università Popolare, presieduto dall'Avv. Nicola Crisci, si è riunito presso la sede dell'Automobile Club di Salerno.

E' intervenuto il Presidente dell'Ente Avvocato Renato Palumbo, con il Consigliere Avv. Peppino Manente Comunale, il quale, a nome del Direttivo e dei soci dell'Automobile Club, ha porto il saluto ed espresso il vivo compiacimento per la realizzazione della importante istituzione, alla quale ha formulato i più fermi auguri.

L'avv. Crisci, nel ringraziare l'Avv. Palumbo, ne ha ricordato la sensibilità e la partecipazione alle iniziative del sodalizio.

Il Consigliere Segretario, Dott. Proc. Ubaldo Botta, nel sottolineare che lo scopo essenziale dell'Università Popolare è la diffusione e l'integrazione della cultura globalmente intesa, si è soffermato sulla rilevanza e sulla individuazione dei problemi della circolazione e del traffico stradale. Egli, in particolare, ha evidenziato la importanza dell'educazione stradale e l'esigenza del suo insegnamento obbligatorio e autonomo nelle scuole, prospettando che iniziative in tal senso, con la collaborazione dell'Automobile Club, possono rientrare anche nei compiti dell'Università Popolare. Ha proposto, altresì, una tavola rotonda sui problemi della circolazione stradale e del traffico urbano, d'intesa con gli Enti interessati, e un corso di formazione per insegnanti.

Il Presidente dell'Automobile Club, nel corso di un approfondito intervento, ha ricordato le molteplici iniziative attuate e le proposte formulate dall'Ente per la soluzione e lo studio dei problemi stessi, ponendo in rilievo la necessità dell'osservanza da parte dei Ministeri e degli Enti locali competenti delle disposizioni di legge concernenti l'educazione stradale.

Ha concluso, assicurando la piena collaborazione dell'Automobile Club di Salerno per la realizzazione di iniziative tendenti a una migliore conoscenza delle norme in materia, e la partecipazione ad iniziative su temi tecnici. Il Consiglio, in detta occasione, con l'intervento del Sindaco di S. Maria di Castellabate, Prof. Sebastiano Pisapisa e degli Assessori Avv. Di Lucia e Prof. Taiana, nonché dello Avv. Peppino Manente Comunale, Presidente della «Pro Loco», ha esaminato alcuni problemi organizzativi del prossimo Convegno su «Turismo e Agricoltura nel Cilento», che avrà luogo in S. Maria di Castellabate nella prima quindicina di luglio.

Su relazione dell'Arch. Paola, nella stessa occasione, sarà organizzata la II Mostra Estemporanea di pittura «Il Cilento».

Il Consiglio ha, inoltre, eletto Vice-Presidente il Comendatore Ing. Orfeo Mazzitelli, uno dei più noti co-



Da destra: l'avv. Crisci con gli amici Palumbo, Pisapia A., Selltii, Zambrano e Granozio.

struttori edili dell'Italia meridionale. Dopo la relazione del Prof. Pisapisa sul corso di Storia della Provincia di Salerno, e dell'Avvocato Gabriele Selltii sulla organizzazione della conferenza del critico letterario, Dott. Giancarlo Vigorelli, il Consiglio ha esaminato problemi organizzativi.

Sulle relazioni si è svolto

un ampio dibattito, al quale hanno partecipato: l'Ing. Pasquale Coppola, la Signora Isabella Greco-Fimiani, Dott. Ignazio Rossi, Dott. Alfonso Falanga (Dott. Vincenzo Angorisani, Ind. Carmine Maraziti, Rag. Emilio Bove, Dott. Giuseppe Fortunato, Sig. Antonio Pisapia, Sabato Zambrano e Alfonso Granozio).

Da molti anni non vediamo più nelle vie del centro, Tololo o Chiaia, la distinta, signorile, simpatica figura di Armando Gill nel vestito grigio da passeggiatore, il bastone di malaca col manico d'avorio, la testa un po' inclinata e la «scaramella» incisata nell'orbita destra.

Don Armando porta il monocolo con elegante di sivillatura; anzi, questo cravattino aggiogato faceva, si può dire, parte integrante della personalità fisica dello artista, gli è stato forse l'ultimo napoletano a distinguersi dai suoi concittadini per questo elemento che gli conferiva un'aria di vero gentiluomo. E signore egli era: nei modi, nel sentire, nell'arte.

Ciuffo nero, sorriso aperto e cordiale, scarpe di coppelle lucidate al pari di quelle della reclame Brill, marsina di taglio impeccabile, voce di falsetto, garbo, umorismo, sentimento: così si presentava alla ribalta luminosa il fine cantante che abbiamoci acclamato tanti e tanti anni fa...

Eraano i tempi d'oro del «Varietà»: «Eden Teatro», «Salone Margherita», «La Fenice» e i teatri lungo il Bi-

tolare, prima che si costruissero le nuove passeggiate, o sul Vomero verde.

Don Armando furoreggiava, e le sue canzoni: «Zampugnaro immaturato», «Come pioveva», «Palomma», «Non so» geloso, e tante altre, erano sulla bocca di tutti. E facevano sorridere, o suscitavano commozione, le colorite composizioni di quest'artista intelligente e versatile. «Palomma» specialmente, che narra una patetica storia d'amore o di perdizione, quale lacrima ha fatto versare alle sartine ed alle signorine pallide della piccola borghesia d'allora!

Gill chiudeva sempre il suo numero con la famosa «Mypruvatista»: per far ride, però, egli non aveva bisogno di contortarsi, dimenarsi, lanciare lazioni securi: ma bastava il motto fatto detto con la sua inimitabile grazia e che il suo talento di poeta estemporaneo faceva fiorire sulla sua bocca. Sciegheva tra gli spettatori la sua «vittima», e le scoccava contro un picciolo dardo innocuo che pungeva appena, ma che faceva esplosa aperta la sala in una sana, schietta risata.

Don Armando era un «signore» espresso dal seno fecondo di questo popolo vivace e sentimentalissimo in un periodo di vero «stato di grazia», che difficilmente si ripeterà nel futuro, contemporaneamente ad una folta schiera di geniali creatori e di interpreti eccellenti.

Dobbiamo per l'ennesima volta elencare i nomi di coloro - da Ferdinando Russo a Capurro, dalla Donnarum-

**Leggete  
Diffondete  
"IL PUNGOLO,"**

ma a Maldecia, etc. - che dettero alla Napoli di oltre trent'anni fa la fisionomia espressiva e fulgida che essa non avrà mai più?

Quei tempi sono tramontati per sempre, e gli artisti comparsi vivono solo nei nostri ricordi come dagherrotipi un poco ingialliti e fuoriusi: non essi parlano spesso al nostro cuore col linguaggio di un'epoca più poetica e meno tumultuosa.

Giovanni De Caro

# ESISTE IL PROBLEMA DEI GIOVANI?

(continua, dalla pag. 1) | me di «Il Pungolo», auguriamo lunga vita e vivo e concreto successo.

Anche a noi i giovani redattori di «Domani» hanno inviando un numero del loro periodico.

Diritto di precedenza per gli «spiti» abbiamo preferito dare posto allo scritto dell'amico Giorgio Lisi che quale valoroso docente è certamente più qualificato a «parlare» con i giovani. Ciò però non ci esime dal ringraziare il Dott. Muoio e i suoi collaboratori per il saluto rivolto che ricambiamo con viva cordialità con gli auguri più calorosi che la loro attività possa sempre più progredire e recuperare sempre nuove energie e più di tutto possa portare sulla retta via tanta gioventù.

n. d. d.

# I GIOVANI ED IL PROBLEMA RELIGIOSO

(continua, dalla pag. 1) | poggiarsi, essi lo hanno già trovato.

La vera Religione è quella che sentiamo in cuore, è quel bisogno spontaneo per cui la mattina, senza sapere come, facciamo il segno di croce, per cui il nostro primo pensiero, guardando il cielo che man mano si tingue d'azzurro, è quello di un ringraziamento che non ha nulla di bigotto o abituale, ma è naturale, sereno e schietto.

Dio è Colui al quale ci affidiamo, è Colui al quale confidiamo cose che non con fidremmo a nessuno, o perché troppo grandi, o perché troppo piccole.

Dio, il Cristo, non si nasconde, non dobbiamo percorre un labirinto per trovarlo, non si è posto al di là delle nuvole, come si dice ai bambini: Cristo è in terra, in mezzo a noi, nel nostro prossimo, nel nostro cuore.

Non dobbiamo vedere nella religione l'aspetto inibitore, ma i lati positivi, la gioia, la confidenza, il calore che essa profonde.

Non è un Sacerdote, né una suora che vi parla: è una ragazza, una giovane come voi, che, come voi, s'interessa alla musica beat, che non critica i capelloni, che sa ballare lo shake, che sta con i volontieri in compagnia di altri giovani.

Ma se ci sentiamo tristi, sfiduciati, privi di qualche interesse, e passando di-

nanzi ad una Chiesa, ne scorriamo la porta aperta, noi entriamo, forse, non per pregare, ma solo per isolarci da quel mondo che ci sembra estraneo e cattivo in quel momento.

Tutto continua, la vita non perde il suo ritmo, anche se noi siamo tanto stanchi ed abbattuti e vorremo che le cose che ci circondano, il mondo, il creato si fermassero, facessero silenzio per lasciarci piangere...

Ma non siamo tanto importanti, nessuno si accorge di noi, della nostra tristezza, e siamo lì, in quella Chiesa, senza rinascere a pensare a qualcosa. Non c'è nessuno, c'è solo ombra e una lampada che oscilla, e pure la nostra tristeza pian piano si dissolve, qualcosa di indefinibile, di strano ci penetra dentro, ci conforta, ci risolve, ci fa sentire più buoni...»

Ed ora ci accorgiamo che l'incontro col Cristo è avvenuto, perché sappiamo che Lui solo ci ama, ci comprende, ci conforta.

Scopriamo Cristo, non con ragionamenti, con filosofia, ma in una maniera più semplice, più bella: lo scopriamo nell'Amore, perché Egli è essenzialmente nell'Amore, perché è l'Amore stesso e quando risuonerà in noi la voce del Vangelo: «Venite a me voi che siete stanchi ed affaticati ed io vi ristorerò», noi potremo rispondere: «Solo in Te, Signore, il mio cuore riposa».

**m o d o c o n i**

**BIMBI BELLI**



Più graziosa del solito Antonella Ferro, primog. dei co-siugli Antonino Ferro e Giovanna Caprano, nel suo costume di «amazzzone» indossato per il carnevale dei bambini.

## NOZZE

Nella Basilica Pontificia S. Maria dell'Olmo di Cava, splendente di luci e adorna di piante e fiori, la giovanna e graziosa Luciana Guarino, figlia di dilettato dell'amico Dott. Goffredo e di Donna Maria De Filippis, ha sposato il Prof. Carlo Di Lorenzo dell'Avv. Arturo e di Donna Rosa Cassarini.

Il rito, molto solenne, è stato celebrato dal Rev. P. Don Lorenzo D'Onglia, Retore della Basilica il quale durante la celebrazione della Messa, ha rivolto parole di fede e di auguri alla giovanna e felice coppia alla quale, ha impartita la Benedizione inviata dal S. Padre.

Compare d'anello il Dott. Comm. Federico De Filippis Provveditore agli Studi, zio della sposa che rappresenta l'illustre suo genitore Prof. Dott. Federico, impossibilitato ad intervenire; testimoni il Prof. Girolamo Vairo e il Dott. Franco Gerardo.

Al rito religioso ha fatto seguito un elegante trattenimento nei magnifici saloni dell'Hotel Victoria ove ai

numerosi intervenuti, parenti ed amici, è stato servito un rinfresco.

Agli sposi felici ed ai loro genitori, all'avv. della sposa il reverendo Prete Prof. Dr. Federico De Filippis giungono le più vive felicitazioni ed auguri cordiali simili.

## Nomina

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il Ministro dell'Agricoltura e Foresta, con recente decreto, ha disposto il trasferimento dell'amico e collaboratore Dott. Col. Ersilio Rispoli, da Capo dell'Ispettorato Riparimentale delle Foreste di Napoli a Capo dell'Ufficio Amministratore dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali della Campania con sede in Salerno.

Con l'amico Rispoli, funzionario serio e preparato ci raggragiamo vivamente augandogli maggiori ascese.

## Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di marzo, giovanino, cordiali, come sempre, i nostri auguri:

Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gaspari, Dott. Comm. Giuseppe Puttaratu, Consigliere Corte Suprema Cons. Corte Suprema, Dott. Giuseppe Iuzzolini, Cons. Dott. Giuseppe Fini, Presidente del Tribunale di Fallo della Lucania, Mons. Don Giuseppe Caiazzo, Rag. Giuseppe Ferraboli, sig. Gennaro Violante, Rag. Giuseppe Benincasa, Rag. Giuseppe Romano, Ing. Giuseppe Lambisse, Rag. Benedetto Pisapia, Avv. Benedetto Acciari, Rag. Ottavio Salsano, sig. Ottavio Vitolo, sig. Beniamino Lambiase del Cav. Carlo,

ingenero la sorte, ove la dolcezza dell'amore genera la dolcezza della morte, ove il dramma dell'amore si dispone ad una personna malconcia, e la morte si trasfigura in giovinetta gentile, bella come la donna amatissima e nel seno verginale di lei il poeta desidera posare finalmente il capo stanco e aver pace per sempre.

Sarà un mio megaventato, Sarà, Ma non posso negarti che il gesto folle di quei due giovani che son cresciuti in un vento di luce, il mondo della canzone, che a noi sembra fragile e frivolo, mi ha lasciato profondamente perplesso e sgomento. C'è chi ne ha fatto un problema

di costume, chi di leggerezza o irresponsabilità, pochi hanno intravisto in quelle vicende un aspetto della nostra umanità, forse l'essere, di quella umanità che oggi si dice ridicola e romanticista, ed, invece, è profondamente triste e inforna nel suo essere permanentemente inquieto. Ci diciamo, oggi scettici e miscredenti, e non ci accorgiamo che stiamo ancora romantici, del più tormentato romanticismo: basta ascoltare una canzone di Luigi Tenco e di Dalida, c'è essa in tutta lo strizzamento spirituale di un'epoca che, una volta perduta, non si può più recuperare.

Non dobbiamo vedere nella religione l'aspetto inibitore, ma i lati positivi, la gioia, la confidenza, il calore che essa profonde.

Non è un Sacerdote, né

una suora che vi parla: è una ragazza, una giovane come voi, che, come voi, s'interessa alla musica beat,

lambacheria, frigoriferi, aspirapolvere

**PREZZI IMBATTIBILI**

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41205

Foto: Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Tuo Giorgio Lisi

**La "Mobilfiamma," di Edmondo Manzo**

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41205

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, elettronica all'americana al compilatore lavamacchine, frigoriferi, aspirapolvere

**PREZZI IMBATTIBILI**

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41205

Foto: Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Tuo Giorgio Lisi

**La I.M.P.A.V.**

ricorda alla sua spett. Clientela gli stock di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

**IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno**

**La I.M.P.A.V.**

**ESISTE IL PROBLEMA DEI GIOVANI?**

**Presso i Fratelli Pisapia**

**Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI**

**Tel. 41166**

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumi nonché tutti i prodotti della Perugina

**Servizio inappuntabile**

Troverete presso la "nuova Lavanderia,,

**di Mario Rispoli**

Tintoria e Rinnovo Cappelli

**Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041**

# Il parere favorevole del Governo per la Corte di Appello in Salerno

Un'antica aspirazione del Foro di Salerno, un'aspirazione per la quale i Consigli dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori dell'ultimo decennio si sono battuti con fermezza e che vide tanti interventi calorosi da parte del compianto Presidente Avv. Pietro De Cicco e dell'attuale Presidente avvocato Mario Parrilli sia per essere finalmente realizzata.

Ci giunge da Roma la notizia che il Governo ha espresso il parere favorevole per la istituzione in Salerno di una sezione della Corte di Appello di Napoli.

La notizia ci riempie di gioia e, ne siamo certi, sarà accolta con il più vivo compiacimento non solo del Fo-

## Alcune pagine di Cesare Beccaria sulla pena di morte

*(continua dalla pag. 3)*  
soli gradì d'intemperie che bastano a rimuovere gli uomini dai rintini. Ora non vi è alcuno che, riflettendolo, sceglier possa la totale e perfetta perdita della propria libertà, per quanto avvantaggiosa possa essere un delitto. Dunque, l'intenzione della pena di schiavitù perpetua, sostituita alla più di morte, già ciò che basta per rimuovere qualunque animo determinato. Aggiungo, che ha di più. Moltissimi riguardano la morte con viso tranquillo e fermo; chi per fanatismo, chi per vanità, chi quasi sem pre accompagna l'uomo al di là della tomba; chi per un ultimo e disperato tentativo o di non vivere, o di sortire di miseria; ma nè il fanatismo, nè la vanità stanno fra i ceppi o le catene, sotto il bastone, sotto il giogo, in una gabbia di ferro; il disperato non finisce i suoi mali, ma li comincia. L'animus nostro resiste più alla violenza ed agli estremi, ma passeggeri dolori, che a tempo ed all'inecessanza: perché egli può, per dir così, condensar tutto se stesso per un momento per respingere i primi, ma la vigorosa di lui elasticità non basta a resistere alla lunga e ripetuta azione dei secon-

di.

Con la pena di morte, ogni esempio che si dà alla nazione suppone un delitto;

nella pena di schiavitù perpetua, un sol delitto dà moltissime e durevoli esempi: e se egli è importante che gli uomini vegano spesso il potere delle leggi, le penne di morte non debbono essere molto distanti fra di loro: dunque suppongo la frequenza dei delitti; dunque, perché questo supplizio sia utile, bisogna che non faccia agli uomini tutta l'impressione che far dovrebbe, cioè che sia utile e non utile nel medesimo tempo. Chi dice che la schiavitù perpetua è dolorosa quanto la morte, e perciò egualmente crudele, io risponderò che sommando tutti i momenti infelici della schiavitù, lo sarà forse anche di più: ma questi sono stati sopra tutta la vita, e quella esertita tutta la sua forza in un momento ed è questo il vantaggio della pena di schiavitù, che spaventa più chi la vede, che chi la soffre: perché il primo considera tutta la somma dei momenti infelici, ed il secondo è dall'infelicità del momento presente distratto dalla futura.

Tutti i mali si ingrandiscono nell'immaginazione; e chi solo trova dei compensi e delle consolazioni non conosce e non credita dagli spettatori, che sostituiscono la propria sensibilità allo animo incallito dell'infelice.

Ecco, press'a poco, il ra-

*(continua dalla pag. 3)*  
Gli agenti si guardano negli occhi, sorpresi di trovarsi di fronte un uomo morto di bastone e in stato minaccioso.

— E' qui la casa di Roberto Savarese? - chiese il più anziano.

— Si, signore... perché... cosa c'è? Dove' è quel galantuomo, disse tra sorsi quel miserabile? ...

— Beh — disse l'anziano — se proprio volete rilegare, vostro figlio si trova morto e stecchito alla sala mortuaria dell'ospedale di Loreto.

Dette queste parole, i due agenti si allontanarono discutendo per il comportamento dell'uomo.

La donna levò uno strillo straziante inviando contro il marito. L'uomo scagliò lontano il bastone e si tirò due schiaffi. I vicini, nel sentire strilli e piagniti, si preoccuparono di correre subito in casa Savarese per vedere cos'era accaduto. Il piano dei genitori di Roberto straziava il cuore, ma per il vicino, la cosa era molto diversa, perché per biasimare i due coniugi si diceva che quelle erano, or-

mai, le solite lacrime di cocodrillo.

Le spoglie di colui sul quale poggiavano le speranze dei domani erano trasportate all'ultima dimora da un miserio carro funebre. Una larvia giovane colonna che la patria vedeva frantumarsi sotto i propri occhi. Lungo il Corso Umberto il miserio carro andava lentamente, ostacolato dal difficile traffico: giunto nei paraggi aveva obbligato l'Onorevole sole a fare la consueta parata per recarsi a piedi alla sede del partito, si vide che in quel momento egli andava leggendo un suo articolo a sfondo politico, che un giornale quotidianamente aveva appena pubblicato. Nel compiacersi con se stesso lo onorevole alzò inavvedutamente il capo e, notando quel curvo, salutò con la stessa mano che stringeva il suo articolo, che egli stessa considerava come un successo, nella misura bensì più che la religione medesima.

Se mi si opponesse l'esempio di quasi tutti i secoli, e di quasi tutte le nazioni che hanno dato la pena di morte ad alcuni delitti, io rispondevo ch'egli si ammira in fac-

ro Salernitan, ma da tutte le popolazioni vestissime interessate alla risoluzione di questo annoso problema.

Speriamo che il provvedimento non si fermi ulteriormente e che l'autorevole pr-

## Una preghiera al Sindaco di Salerno

Rivolgiamo una calorosa preghiera al Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna, Sindaco di Salerno, una preghiera che certamente sarà accolta dal primo cittadino della bella Salerno cui tanto deve proprio all'opera fat-

rere del Governo sia seguito da quello indispensabile del Parlamento nel quale siede una folissima schiera di parlamentari salernitani, i quali, certamente, faranno a gran pena perché giustizia sia fatta alla Provincia di Salerno.

Vi è quel rudere di ascendenza all'entrata principale di Corso Garibaldi del Palazzo di Giustizia il cui funzionamento lascia molto a desiderare e pone in conti-

tiva e insindacabile di Alfonso Menna.

Vi è quel rudere di ascendenza all'entrata principale di Corso Garibaldi del Palazzo di Giustizia il cui funzionamento lascia molto a desiderare e pone in conti-

to per lo spazio di due e forse più anni, hanno così, un giorno, deciso di reperire ben 25.000.000 di lire in una unica soluzione.

Ecco il testo del manifesto:

«Perché gli amministratori comunali e privati hanno atteso due anni per provvedere? Come, quando sono state letti i contatori? Chi assicura gli utenti che la lettura è regolare? —

L'Amministrazione Ab-

bra - Panza è uscita dal letto: 1769 famiglie dovranno pagare 24.816.705 lire di eccedenza di acque per gli anni arretrati 1964-65.

«L'art. 17 del regolamento per l'esercizio dell'acquedotto dice chiaramente che l'eccedenza dev'essere contagiata a quadriennale.

«Perché gli amministratori comunali e privati hanno atteso due anni per provvedere? Come, quando sono state letti i contatori? Chi assicura gli utenti che la lettura è regolare? —

«La pressione popolare ha già ottenuto un primo successo: la Giunta Municipale ha deciso che il pagamento potrà essere effettuato in quattro rate entro il periodo di un anno,

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—